

AL FESTIVAL DELLA MENTE LE FEMMINISTE DEL MEDIOEVO

Lo storico Barbero: «**Giovanna, Caterina e Christine,** ecco le donne che riuscirono a emergere nei secoli bui»

dal nostro inviato

GIULIANO GALLETTA

SARZANA. «Il Medioevo è un periodo storico che gode di cattiva fama. E forse il suo difetto peggiore non è stato l'antifemminismo ma solo perché altre epoche sono state antifemministe quanto e più di lui». Alessandro Barbero, storico con il dono della divulgazione, affascina a tarda notte il pubblico del Festival della Mente, inaugurato ieri a Sarzana, parlando della donna nei secoli cosiddetti bui. Stasera terrà una lezione alle 23.15 su Christine de Pizan e domani alla stessa ora su Giovanna d'Arco.

«Nell'antica Grecia e a Roma le cose andavano anche peggio, la situazione per le donne era catastrofica» continua «gli uomini, pur di non aver a che fare con loro, facevano l'amore fra di loro». Barbero, autore di bestseller come «La battaglia. Storia di Waterloo» e «Lepanto», professore all'Università del Piemonte orientale, è un habitué del festival sarzanese, dove può contare su un pubblico affezionato: «Già l'anno scorso ho parlato di Medioevo, ma ho di uomini. Cosa molto più facile per uno storico perché i documenti abbondano, gli uomini hanno parlato tanto di se stessi. Ho parlato del mercante, del cavaliere, del frate, tutti uomini normali, non solo condottieri o regnanti, di cui si può ricostruire la vita quotidiana. Per le donne è tutto molto più difficile. Della casalinga del Medioevo non riesci a parlare. Se vuoi trovare una donna di cui si conosca la vita sin dall'infanzia, con profondità e dettagli, bisogna occuparsi di donne eccezionali, di personalità fuori dal comune».

Barbero ne ha individuate tre: Caterina da Siena, Christine de Pizan e Giovanna d'Arco. La prima, figlia di un artigiano con una famiglia numerosa, già da ragazzina costrinse il padre a darle una stanza tutta per sé, per essere libera di vegliare, pregare e fare penitenza. «Era una donna incredibile, ma ne esistevano altre come lei: si potrebbe parlare infatti di una categoria, quella delle "donne che avevano le visio-

ni» prosegue Barbero «anche lei dice di parlare con Dio, e riesce a convincere le autorità che è vero, che non è un'invasata, ma è il tramite di un'Entità superiore. Col tempo comincia a farsi ascoltare dal Papa, a cui scriveva durissime lettere di rimprovero, e i capi della Chiesa chinavano la testa davanti a questa ragazza, che morirà a trentatré anni, distrutta dai digiuni».

Christine de Pizan è considerata invece la prima scrittrice femminista della storia. Era figlia di Tommaso da Pizzano, medico e astrologo del re di Francia e il padre, quando si accorse del suo talento, nonostante l'opposizione della madre, la incoraggiò a studiare e a scrivere. Christine non era una ribelle, si sposò con un segretario del re ed ebbe dei figli. Rimasta vedova a trent'anni con una famiglia da mantenere, disse a se stessa che ormai era diventata come un uomo e decise di conquistare il successo scrivendo. I suoi libri vennero accolti con entusiasmo da principi, filosofi e poeti e le garantirono la fama e la ricchezza. «Ma non era, semplicemente, una donna di successo» aggiunge Barbero «piuttosto una vera e propria femminista. Infatti attaccò i luoghi comuni maschilisti, sostenendo che se a tutte le donne fosse stato consentito di studiare, come a lei, la pretesa superiorità degli uomini sarebbe andata in fumo». Per questo i movimenti femministi contemporanei l'hanno riscoperta e valorizzata negli ultimi anni.

«Naturalmente le sue idee ebbero scarsa influenza sulla società dell'epoca» spiega lo storico «le tre donne appartengono a tre generazioni successive. La de Pizan si sposa l'anno in cui Caterina da Siena muore, e vive abbastanza per vedere Giovanna d'Arco, e di lei scriverà che era la dimostrazione di come le donne potessero fare qualsiasi cosa».

Anche Giovanna d'Arco, come Caterina, sentiva la voce di Dio, e anche lei, come la de Pizan, decise che per farsi ascoltare doveva diventare uomo. Ma per compiere la missione di cui si sentiva incaricata dovette compiere una scelta ancora più trasgressiva: tagliarsi i capelli, vestirsi da uo-

mo e indossare l'armatura. Nella Francia lacerata dalla guerra dei Cent'anni, e sul punto di soccombere all'invasione straniera, la diciassettenne suscitò entusiasmi deliranti, odio profondo e diffidenze. «Caduta nelle mani dei nemici salì al rogo» conclude Barbero «dopo un processo politico in cui tenne testa così vigorosamente ai suoi carnefici che i verbali dei suoi interrogatori sono ancora oggi uno dei libri più avvincenti dell'epoca».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] A SARZANA
FINO A DOMANI

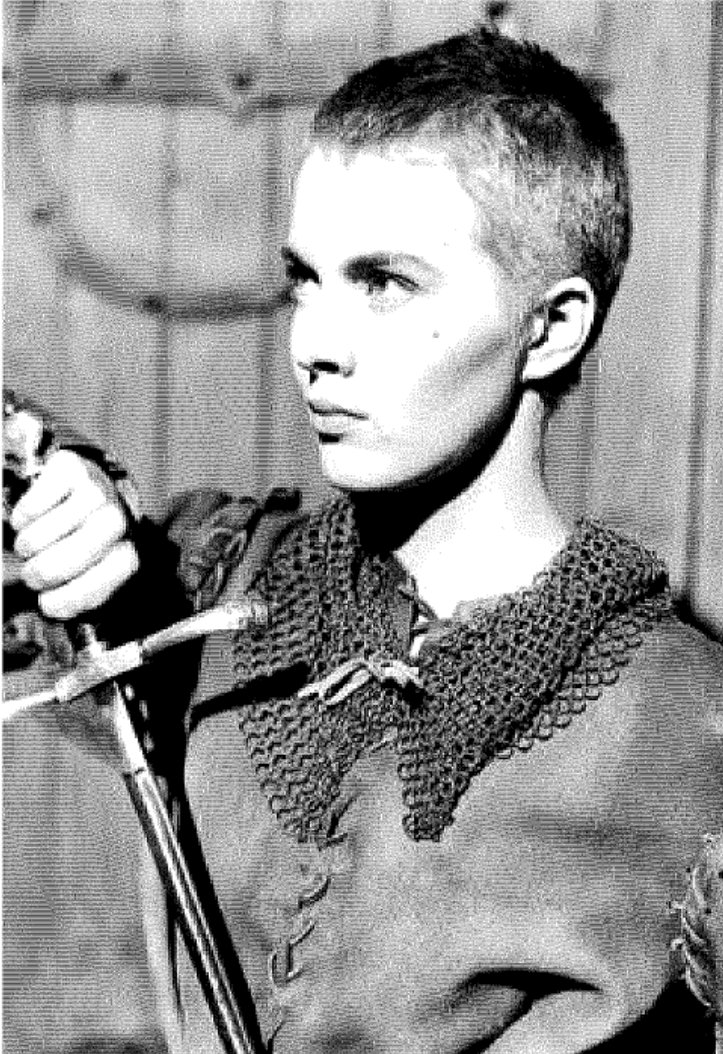
**DALLA DANZA AL PENSIERO:
ECCO GLI APPUNTAMENTI
DA NON PERDERE OGGI**

Alcuni appuntamenti di oggi:

LUCA SCARLINI: ore 10, Fortezza Firmafede, incontro dal titolo "Il pensiero che danza: il corpo come meccanismo di pensiero"

FRANCO CORDERO: ore 12, chiostro di San Francesco, "Fobia del pensiero"

RUGGERO PIERANTONI: ore 19, Teatro degli Impavidi: "È solo una questione di dimensioni"



Jean Seberg interpreta Giovanna d'Arco nel film "Santa Giovanna"



Santa Caterina da Siena dipinta da Duccio di Buoninsegna



Christine De Pizan in una miniatura